



## Cali: «Albere scelta minimalista meglio metterci gli archivi»

Il 2 agosto dell'anno scorso il capogruppo del Pd in consiglio provinciale **Luca Zeni** aveva presentato un'interrogazione in cui definiva «discutibile» spendere 30 milioni di euro per un Centro congressi nuovo visto che in città già esistono sale in grado di accogliere 400 persone. Quella richiesta non ha mai

L'ex docente universitario sollecita le dimissioni del consiglio di biblioteca: «Si è speso inutilmente per il progetto Botta»

avuto risposta e oggi si può immaginare il perché. Zeni giudica ora positivamente il riciclo dell'edificio per ospitare la biblioteca universitaria. Non così invece **Vincenzo Cali**, ex docente universitario che in passato ha seduto nelle giunte esecutive dell'ateneo sia con Kessler che con Egidi. Cali la

giudica una scelta minimalista, che dimezzerà gli spazi previsti dal progetto Botta e che avrà comunque un costo elevato, e chiede le dimissioni del consiglio di biblioteca universitario, che tanto si era speso finora per la soluzione di piazzale Sanseverino oggi sconfessata. Come possibilità alternativa Cali pensa a una nuova biblioteca al posto dello stadio Briamasco, dove lo spazio è tale e tanto che ci potrebbe stare anche altro, ad esempio un orto botanico alpino. Nell'attesa, provvisoriamente, i volumi oltre che

al Cavazzani potrebbero essere sistemati anche nel vicino Mulino Vittoria. Per quanto riguarda invece l'edificio in costruzione nel quartiere delle Albere propone di ospitarvi gli archivi provinciali, oggi sparsi tra via Maccani e altri siti cittadini dopo il naufragio del progetto a maso Ginocchio. «Potrebbe essere una scelta che giustifica la spesa - sostiene - e credo che nessuno avrebbe nulla da ridire. Gli archivi sono importanti per l'autonomia e altri sono custoditi in locali inadatti e rischiano il degrado». F.G.

### IL PROGETTO

Andreatta: «Spostamento dettato da opportunità finanziarie, ma non sarà una soluzione di serie B»

# Luce dal tetto nella nuova biblioteca

**FRANCO GOTTARDI**

f.gottardi@ladige.it

La luce naturale per illuminare i locali di consultazione dei libri, in una biblioteca che lavorerà col sistema dello scaffale aperto, arriverà dall'alto. Per ovviare a un edificio concepito per tutt'altri scopi, cioè per ospitare un centro congressi e dunque sostanzialmente chiuso ai lati verso l'esterno, Renzo Piano ha pensato di realizzare un tetto «a giorno».

«È un progetto bellissimo» commenta con entusiasmo il presidente di Patrimonio del Trentino, Claudio Bortolotti. La società immobiliare della Provincia, committente dell'opera, non ha però ancora chiesto di fermare il cantiere alle Albere, che sta continuando a lavorare sulla base del progetto originario. «Prima deve essere formalizzata la richiesta di modifica - spiega Bortolotti - e nel frattempo si va avanti come da programma. In ogni caso è vero che siamo quasi alla fine dell'intervento strutturale, ma direi che abbiamo ancora un mese di tem-



po prima di arrivare al punto di dover poi demolire per riadattare. C'è ancora tempo e chi deve decidere per la biblioteca ce lo può comunicare in qualsiasi momento». In verità la decisione sembra di fatti già presa, con l'accor-

do di vertice tra Università, Provincia e Comune, e non essendo bisogno di varianti urbanistiche l'unica cosa che deve essere formalizzata è una variante edilizia, che potrà essere depositata già nei prossimi giorni. «La soluzione pro-

gettuale spetta all'ateneo ma per quel poco che ho visto non sarà posticcia o casuale ma è stata studiata ad hoc. Non sarà insomma una biblioteca di serie B» commenta il sindaco Alessandro Andreatta. Quanto alle critiche dell'architetto

## NEL 2006 Centro congressi commissionato da Grisenti

Porta la firma dell'allora assessore Silvano Grisenti la delibera di acquisto di un immobile nella parte sud dell'ex Michelin. Si pensava all'epoca di ospitarci un Centro polifunzionale per congressi, ricerca e giovani. L'operazione era definita «indispensabile». Ora a quanto pare non lo è più.

Botta e allo scetticismo di alcuni urbanisti sullo spostamento della biblioteca, Andreatta ammette in un certo senso che la decisione sia stata dettata da valutazioni di tipo economico più che funzionali. «Io ho sempre difeso il pro-

getto di Botta in ogni ambito - ricorda e mi sarebbe piaciuto realizzato proprio lì in piazzale Sanseverino, collocazione in cui coglievo il disegno iniziale di Bruno Kessler per l'ateneo. La riflessione, in cui ringrazio la rettrice de Pretis per averci coinvolto, riguarda però oggi anche un uso più oculato delle risorse e anche la possibilità di accelerare i tempi, portandoli da 6 o 7 a 2 o 3 anni. Non avrei mai accettato questa collocazione alle Albere se si fosse trattato di andare ad acquistare nuovi spazi, ma nel momento in cui erano già stati acquistati dall'ente pubblico per altri scopi le cose cambiano. E mi pare che la distanza dalle altre facoltà, specialmente se verrà realizzato il passaggio pubblico attraverso il Cte, non sia un dato drammatico. Direi che il sistema delle facoltà e della biblioteca saranno ad una distanza di non più di 8 o 10 minuti a piedi, camminando piano. Non nego il problema ma chi conosce i sistemi universitari di altre città sa che si tratta di distanze assolutamente sotto la media».